

*I*

*Struttura e livelli ontologici del reale*

A cura di Mariano L. Bianca e Giuseppe Nicolaci



## *Premessa*

Figurano nella prima delle due raccolte monografiche di questo fascicolo, rielaborate nella forma di saggi autonomi, molte delle relazioni che hanno animato il V *Incontro del Giornale di Metafisica*, tenuto ad Arezzo il 26-27 novembre 2012 per iniziativa del “Dipartimento di Scienze della Formazione, Scienze Umane e della Comunicazione Interculturale” dell’Università di Siena e del “Centro Internazionale di Studi teoretici multidisciplinari”. L’ideazione e organizzazione dell’“Incontro” nel quadro dell’attività di ricerca del PRIN 2009 su “Realismo e antirealismo” può ben dirsi espressione di una feconda sinergia e di una comunanza di orientamenti e d’intenti fra l’Unità di lavoro senese e l’indirizzo scientifico della Rivista. Entrambi tendono a valorizzare al massimo il confronto critico fra la tradizione ermeneutica continentale e le nuove prospettive della filosofia analitica, ravvisando non solo nei numerosi punti di convergenza ma anche e soprattutto nelle differenze di metodi e di procedure una risorsa preziosa da mettere pienamente a frutto per lo sviluppo delle ricerche nel campo dell’ontologia e della metafisica.

Quanto al Giornale di Metafisica, dopo *Ontologie della relazione* (Pamplona 2010 ma cfr. anche il fascicolo 1/2012 di questa Rivista), l’individuazione di una tema come *Struttura e livelli ontologici del reale* segna un passo significativo in questa direzione. Un certo impianto quineano può ben riconoscersi nella scelta di tornare a interrogarsi su una *struttura ontologica* del reale a partire dal tentativo di mettere a fuoco diversi possibili modi di redigere il catalogo di ciò che c’è; dove beninteso resta aperta la questione di accordarsi su ciò che, all’interno di una tale interrogazione, debba precisamente intendersi per *reale*. E se la questione viene rilanciata a tutto campo, senza limiti e pregiudiziali di “scuola” a nessun livello, anche l’impianto *à la Quine* è rimesso fecondamente in questione.

In questa volontà di rilancio stava la vera sfida delle giornate di Arezzo: cosa intenderemo dunque per “reale”? Diremo “reale” ciò che è per sé esperibile e conoscibile? O ciò che non si lascia ridurre alle nostre rappresentazioni mentali? È reale tutto ciò che ha configurazione? O lo è piuttosto ciò che si muove e ci si fa incontro prima che ci sia dato di riconoscerlo, di muoverci a

nostra volta per incontrarlo, ciò che può ad ogni istante sorprenderci con la sua presenza e ad ogni istante sparire e lasciarci? È la durata il contrassegno del reale? O non piuttosto la fragilità del poter mancare a ogni istante? Com'è noto, nel timbro "ontologico" della domanda "che cosa c'è?" Quine lasciava deliberatamente risuonare la necessità inesorabile e vuota della risposta "tutto". Forse, alla luce delle domande di cui si diceva, è possibile ravvisare nel rigore desolante di quest'annotazione qualcosa di simile a quella peculiare tonalità emotiva che dallo Heidegger di *Che cos'è metafisica?* era assunta a testimonianza del legame costitutivo della metafisica al tema del *nulla*. Da Quine a Heidegger, la questione del legame fra ontologia e metafisica si riapre a tutto campo. E forse su certe imprevedibili consonanze, su certi non voluti e tuttavia non implausibili rimandi, deve saper vigilare con particolare cura anche il vasto dibattito odierno in tema di "realismo" e "antirealismo" chiamato assai spesso in causa, com'era auspicabile, nel colloquio di Arezzo.

In ogni caso, la raccolta di studi qui proposta ci sembra restituire pienamente la traccia della complessità e dell'ampiezza della sfida di cui si diceva. La ricerca senza pregiudiziali di un accordo non scontato su quel che nella domanda sulla struttura e sui livelli ontologici del reale è da intendersi per "reale" è lo sfondo problematico comune alle diverse ipotesi di risposta avanzate ed è anche il luogo teorico d'incontro e di confronto fra i diversi modi di istruire la questione della pluralità dei livelli ontologici e del loro modo di articolarsi. La difficoltà classica e sempre attuale – da Anselmo a Tommaso, da Kant a Frege, da Brentano a Meinong – di modulare la predicazione di esistenza in ordine agli individui, alle classi, alle proprietà fisiche, agli oggetti mentali ecc, rimane per molti versi al centro, con tutte le sue implicazioni logiche e gnoseologiche. Tuttavia, si noterà che su questo tema si ritrovano di continuo a confrontarsi, nella raccolta, tradizioni di pensiero diverse e diversamente interpretate, a partire dal nuovo slancio metafisico della tradizione analitica fino alla filosofia dalla mente, al cosiddetto tomismo kantiano, alla fenomenologia, all'ermeneutica, al trascendentalismo kantiano. E non è un caso che proprio il riferimento a Kant ricorra con particolare insistenza. Dopo tutto, è la maniera "kantiana" di ripensare la metafisica a farsi portatrice di una certa vertenza critica nei confronti dell'ontologia che ha implicato anche un certo congedo dalla tradizione "moderna" e "scolastica" della disciplina. Non è cosa vana che anche il dibattito filosofico dei nostri giorni, protagonista di una così vasta e appassionata ripresa "disciplinare" dell'ontologia e delle sue questioni classiche e moderne, provi ancora a sondare l'intensità speculativa di questa vertenza e a misurarsi senza pregiudizio con il suo potere di sovversione.

Non è stato possibile ridare voce, nelle pagine che seguono, ai numerosi interventi innescati dalle relazioni, al gioco serrato delle domande e delle repliche, all'intera ricchezza, insomma, degli stimoli e degli spunti venuti fuori nelle due giornate. Perciò abbiamo ritenuto, alla fine, di proporre gli undici testi della raccolta nella forma di saggi autonomi, organizzandone la progressione in modo del tutto estrinseco, sulla sola base dell'ordine alfabetico dei nomi degli autori. Ma il lettore attento distinguerà facilmente nel movimento implicito dei rimandi, nel richiamarsi dei contenuti e dei percorsi argomentativi, i fili di una comune trama dialettica cui è concesso di accedere da molti lati. Saprà quindi aprirsi liberamente una sua pista entrando a sua volta, da autore, nel vivo della discussione.